

L'intervento della poetessa Carmen Yáñez invitata alla manifestazione di Taormina

«I miei viaggi siciliani con Lucho: una bellezza circondata dal mare»

La moglie di Luis Sepúlveda ricorda l'incontro con un uomo che improvvisò un concerto e l'affetto per lo scrittore scomparso

Dal 15 al 19 giugno si terrà la prossima edizione di **Taobuk**. Dopo l'articolo di Matteo Collura e Mattia Insolia continua con Carmen Yáñez la serie di interventi degli scrittori invitati sul tema delle libertà al centro della manifestazione.

Carmen Yáñez

Alcuni anni fa ho visitato la Sicilia. Ero con Lucho (Luis Sepúlveda, mio marito) e un amico, Massimo Vigliar. A noi che siamo nati sulla cosiddetta «terra firme»,

nelle pianure asciutte di vasti continenti come l'America Latina o il Sudamerica, suscita una profonda impressione visitare una terra senza frontiere oltre al mare, come una rete d'acqua che la unisce con il mondo.

La Sicilia è una grande isola con un passato che affonda le sue radici nella storia greca e romana. L'impronta di quel passato si ritrova nel carattere delle sue vie e delle sue costruzioni.

Desidero parlare del mio sguardo di fronte a quella bellezza circondata dal mare, delle sue strade, delle sue colline, dei suoi palazzi, dei suoi vulcani.

È inevitabile fare confronti con altri paesaggi simili cercando punti in comune con varie altre isole che ho visitato.

A volte mi piace osservare i piccoli dettagli, perché costituiscono una fonte di informazione preziosa, di storie meravigliose che sono lì per il diletto del visitatore che le cerca.

Mi ha molto colpito una mattina di sole un uomo del posto, mo-

ro, seduto in un bar, che ha improvvisato per noi un piccolo concerto con un piccolo strumento musicale. Immediatamente l'ho identificato con il tipo di strumenti usati dal mio popolo di origine, nel Sud del Cile, i mapuche.

La cosa mi è parsa quanto meno curiosa. Il nostro si chiama trompe e, come lo strumento suonato con maestria da quell'uomo, è di metallo. Lo chiamano anche arpa da bocca, in quanto la cavità della bocca fa da cassa di risonanza, oppure gli danno il nome di guinbarbo. Chi sia stato a portarlo da noi è una notizia che si perde nella storia del mondo, ciò che è certo è che si tratta di uno strumento musicale piccolo, facile da trasportare e quindi universale, lo stesso si può trovare nei paesi scandinavi come nel nord della penisola iberica.

Tornai in Sicilia con Luis nel marzo del 2014, in quell'occasione a Taormina al **Taobuk Festival**, che lo aveva invitato per consegnargli il premio **Taobuk** per l'Eccellenza Letteraria (**Taobuk Award for Literary Excellence**) per l'insieme della sua opera.

Quell'anno furono premiati anche Pietro Grasso per il valore e l'impegno civile e Nicola Piovani per il magistero nell'arte musicale, quest'ultimo legato a Luis perché avevano lavorato insieme al film *Nowhere*.

Il premio consisteva in un bel libro aperto che andava ad accrescere il patrimonio culturale dell'amore che il suo pubblico gli professava. E approdò nella nostra casa nelle Asturie, nel nord della Spagna.

Ricordo che quando arrivammo nell'antico Teatro greco di Taormina mi colpì moltissimo l'affetto con cui Lucho venne accolto dall'immenso pubblico seduto sulle gradinate dell'anfiteatro, che applaudì al suo ingresso. È sempre così il pubblico in Italia, ma questa volta era-

no migliaia le persone che desideravano ascoltare le sue parole. Non le ricordo precisamente, ma so che Luis riusciva a trasmettere le sue emozioni e arrivava sempre al cuore anche della persona più controllata e non la lasciava indifferente.

Grande ammiratore di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e di Andrea Camilleri, che erano per lui punti di riferimento, Luis ha percorso con me le strade della città, con l'emozione di ritrovarvi le loro storie ambientate in quegli scenari.

So bene quanto il mondo letterario e i suoi lettori abbiano sofferto la sua perdita, so quanto ne sentano la mancanza come riferimento etico, l'uomo attento al rispetto della natura. E alla giustizia e alla difesa dei diritti umani. Quella è la fonte da cui nasce la sua opera, l'impegno nei confronti del pianeta e dell'umanità.

Un uomo che ha fatto sua la frase «raccontare è resistere», un uomo che raccontava per non dimenticare e perché altri raccogliessero la sfida e gettassero semi per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scrittore e la poetessa. Carmen Yáñez con il marito Luis Sepúlveda



